



3 dicembre 2017 - 14 gennaio 2018

C.C. Simonini
**UNA MULTIPLA
SOLITUDINE**

opere dalla collezione di Giancarlo Fortini
a cura di Ilaria Sita

Inaugurazione: domenica 3 dicembre | ore 11.00

Orari: da martedì a domenica, ore 10-12
sabato e domenica, ore 16-19

PRO LOCO CASTELFRANCO EMILIA

Piazza Garibaldi, 14 | tel. 320.8112280 | prolococastelfrancoemilia@gmail.com
FB Proloco Castelfranco Emilia | www.prolococastelfrancoemilia.it



A.C. Simonini **UNA MULTIPLA SOLITUDINE**

opere dalla collezione di Giancarlo Fortini

a cura di Ilaria Sita

«Come uomo e come artista si sente in dovere di additare i falsi miti della nostra epoca. Egli non rifiuta il colloquio e l'inserimento nella società del nostro tempo, ma è tutto teso a sottolineare le contraddizioni e i colpevoli abbandoni, in uno sforzo che, a volte, sconfina in lucide e fredde rappresentazioni surreali: rappresentazioni che, di riflesso, suggeriscono la necessità e l'urgenza di un ritorno a un ordine».

Armando Bozzoli, poeta, su A. C. Simonini, 2 febbraio 1974

Sono passati dieci anni dalla morte di Celestino Simonini. Io ne avevo diciassette, non più così inconsapevole del mondo e dell'arte, soprattutto, ma devo ammetterlo: proprio non riesco a ricordarmelo. O meglio, è il suo aspetto che non riesco a ricollegarlo al nome né alla fama, se non fosse per un dipinto a olio di grandi dimensioni, che da sempre sta appeso sulla parete della sala da pranzo, a casa di mio nonno. Composto di linee e simboli, di colori cupi ed esseri mostruosi, è evidentemente frutto di uno studio metafisico e cubista che sprigiona emozioni profonde e testimonia terrificanti demoni interiori: un inquietante guazzabuglio agli occhi di una bambina di otto o nove anni.

Non avevo idea di chi fosse Simonini, allora, ma se devo essere sincera, non ce l'ho neppure ora. Ho letto le sue parole, ammirato le sue opere e studiato le sue tecniche, ho ascoltato i racconti di chi lo conosceva e riso ai ricordi di Giancarlo su pulcini e galline che scorrazzavano libere nel suo salotto, mentre a tavola si discuteva di arte contemporanea, eppure Celestino mi sembra ancora così *tanto altro* che resta, per me, irraggiungibile. Uno spirito solitario ma aperto, che raccoglie in sé le mille mutevoli sfumature di un artista alla costante ricerca della *realtà essenziale che anima i sentimenti*.

Una *multipla solitudine* che in Simonini si realizza tanto in termini intimi e personali, quanto in termini di tecnica. Ha fatto tutto: dalla pittura a olio, all'acquerello, dal

disegno con gessetti e pastelli alle stampe e ai monotipi, dagli schizzi a china fino alle sculture e ai bassorilievi, utilizzando supporti e materiali dei più disparati, spesso riciclati, come sacchi e fil di ferro. Dapprima autodidatta, quindi studente accademico di Belle Arti, allievo, tra gli altri, di Giorgio Morandi, si è lasciato ispirare da tutti. Nel suo lavoro, la Metafisica, il Cubismo, l'Astrattismo e l'Informale si fondono dando vita a uno stile nuovo e unico, frutto di elaborate peregrinazioni costruttivistiche e di un sagace eclettismo creativo. Tutto nasce però da un'intuizione che dà il via alla costruzione di un mondo surreale, totalmente personale, elaborato dalla logica analisi delle cose attraverso il filtro del mondo psichico, all'interno e oltre l'io.

Una multipla solitudine è, dunque, la mostra promossa dalla Proloco di Castelfranco Emilia nel decennale della scomparsa di A.C. Simonini, organizzata con il fondamentale sostegno di **Giancarlo Fortini**, amico di Celestino dalla cui collezione provengono tutte le opere, e la sapiente esperienza allestitiva di **Fausto Ferri**, curatore della Galleria Civica di Modena.

Il percorso espositivo scaturisce dalla presa di coscienza e dalla necessità di raccontare quanto Simonini sia stato e sia ancora oggi *altro* rispetto ai suoi contemporanei, creatore di un universo molteplice e unitario in cui la materia, protagonista dei dipinti e delle sculture, analitica nella sua rappresentazione metodica e razionale di matrice post-cubista, si confronta con l'essenzialità libera e nervosa dei monotipi, mentre la delicatezza astrante degli acquerelli e dei pastelli, in cui l'eleganza del colore si mescola alla sicurezza del tratto, sfida il potere catartico del gessetto bianco che graffia l'oblio della carta nera.

Precisa Simonini: «Analisi - attrazioni - occasioni e situazioni sviluppano quel processo introspettivo per un mondo pittorico, i cui personaggi sono le intenzioni, le possibilità e le conseguenze, a volte contraddittorie, di un intimo dibattito sul come sono le cose (mondo fisico) e l'io (mondo psichico), in noi stessi e oltre noi stessi.

Ilaria Sita

Antonio Celestino Simonini nasce a Castelfranco Emilia il 17 gennaio 1927, città in cui vive e opera fino alla scomparsa, avvenuta nel 2007.

Artista poliedrico e camaleontico, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Bologna, segue i corsi di Virgilio Guidi, Pompilio Mandelli e Giorgio Morandi e consegue un primo diploma come pittore e incisore. In seguito, prende lezioni di decorazione artistica da Giovanni Romagnoli, quindi ottiene il diploma in scultura e ceramica presso la scuola di Biancini e Bedronici.

In oltre cinquant'anni di carriera e produzione artistica, ha partecipato a mostre collettive, presentato esposizioni personali, vinto premi e sue opere sono entrate a far parte di collezioni pubbliche e private in Italia e nel mondo, dagli Stati Uniti alla Spagna, dal Canada alla Francia, fino alla Polonia.

Per tutta la vita, ha collaborato con l'Amministrazione pubblica della Città di Castelfranco Emilia per promuovere la storia e la cultura del proprio paese, contribuendo alla costituzione del Museo della Civiltà Contadina di Villa Sorra, della Raccolta Civica e del Museo Civico Archeologico, oggi a lui intitolato.